

L'ECO dell' UNIDEA

CENTRO PISANO DI CULTURA PERMANENTE - UNIVERSITÀ DEGLI ADULTI

Periodico riservato ai soci di informazioni, cultura, notizie - MAGGIO 2022

Anno XXV

n° 219

39° Anno Accademico

Quest'anno appena trascorso è stato sicuramente duro, anomalo, sballottato dal Covid e sacrificato dalle restrizioni a cui ci siamo dovuti adeguare.



Alcuni dei nostri Soci e dei nostri insegnanti hanno sperimentato personalmente il contatto con la pandemia e sono stati costretti a rimanere a casa per la quarantena.

Bisogna però considerare che le attività dell'Uni.De.A. sono sempre state quasi regolari perché le eventuali mancanze degli insegnanti, per esempio, sono state sostituite di buon grado da altri che hanno reso possibile la continuazione dell'attività.

Grazie al lavoro della nostra attivissima Segreteria abbiamo potuto parare i colpi che solo nell'ultimo periodo hanno cominciato a rallentare.

I nostri soci e volontari, nonché i componenti del corpo insegnante, non hanno avuto, fortunatamente, gravi conseguenze e l'anno si è svolto in maniera "regolare" soprattutto per i provvedimenti e le iniziative di tutti.

Anche il tema gite, tanto caro ai Soci, ha visto un suo soddisfacente percorso attuativo che, in questo ultimo mese, toccherà mete importanti come: Firenze Palazzo Strozzi, Mostra Monet a Genova, Passeggiata a piedi nella tenuta di San Rossore, Gita a Peccioli e Ghizzano. Tirando le somme siamo riusciti a far funzionare al meglio la nostra attività in questo settore.

Non posso non ringraziare tutti i volontari che si sono prestati alla sorveglianza all'ingresso, sempre disponibili, intercambiabili e con una pazienza notevole per un lavoro routinario ma necessario in ottemperanza alla normativa.

A loro va il ringraziamento mio e del Consiglio Direttivo, nonché della Segreteria e dei Soci tutti che hanno sopportato di buon grado quello che la legge ci ha imposto.

Purtroppo altri avvenimenti, come la guerra in Ucraina, con le inevitabili ripercussioni anche nelle nostre tasche, il rialzarsi del picco della curva di contagio del Covid, le libertà sempre limitate nella vita quotidiana non rendono facile e roseo il futuro.

In questi due anni però abbiamo dimostrato che si può andare avanti con determinazione affrontando le difficoltà quando si presentano e cercando sempre di superarle, ovviamente insieme sfruttando anche le tecnologie ormai diventate di uso quotidiano.

Il prossimo Anno Accademico, 40° della nostra storia, sarà un importante traguardo da festeggiare e da far conoscere anche all'esterno dell'Associazione con tutti i mezzi, soprattutto il "passaparole" che raccomandiamo a tutti i nostri Soci.

Concludo augurando buone vacanze e invitando tutti alla Festa di fine anno del 26 maggio e al pranzo del 28 maggio.

Il Presidente Dott. Angelo Pomicino



"Se camminassimo solo nelle giornate di sole non raggiungeremo mai la nostra destinazione." (Paolo Coelho)

San Miniato e la sua storia: tra arte e curiosità

Testo di Isabella Ceccarelli Foto di Cinzia Baglini

In questa fase post-pandemica il turismo è incentrato sulla riscoperta di luoghi vicini, facilmente raggiungibili in poco tempo che proprio perché così vicini e quotidiani, non abbiamo mai guardato con gli occhi del visitatore. È proprio quello che è successo durante la visita a San Miniato organizzata dall'Uni.De.A. insieme alla guida Alessandra Antonelli che nei giorni scorsi ci ha permesso di conoscere in modo più approfondito un piccolo borgo a pochi chilometri da Pisa così ricco di storia.

San Miniato viene definita la città delle Ventimiglia in quanto questa è la distanza che la separa da Pisa, Siena, Lucca, San Gimignano.

Il primo nucleo abitativo fu costruito in piano, si chiamava Vicus Vallari fondato nel 713 dai Longobardi, la parola Vicus è di origine latina e indica una piccola città, ben strutturata intorno alla chiesa di San Genesio (festeggiato ancora oggi il 25 agosto). In seguito, a causa delle continue incursioni Federico II di Svevia costruisce una fortezza in alto, intorno si sviluppa un nucleo abitativo che insieme a Prato e Fucecchio rappresentava uno dei perni del sistema fortificato del Valdarno. La denominazione San Miniato al Tedesco si deve a due motivi, il primo la devozione di Federico a San Miniato, il Tedesco in riferimento alle sue origini germaniche.

La nostra visita ha come punto di partenza la Loggetta del Fondo costruita nel '600 per ospitare il mercato, sulle pareti sono rappresentate due cartine, una mette in evidenza la dislocazione di San Miniato, la seconda racconta lo sviluppo di San Miniato dal colle centrale ai due colli adiacenti.

Il nostro cammino prosegue entrando sulla piazza del Semina-

rio che comprende l'omonimo palazzo esito della ristrutturazione e dell'accorpamento di edifici preesistenti.

Il palazzo nella sua struttura e nella sua decorazione ricorda il palazzo della Carovana di Pisa, nella parte alta dell'edificio leggiamo motti latini che servivano a istruire "buoni sacerdoti", nella parte inferiore notiamo la presenza di porte a forma di T, erano gli sporti degli artigiani dove il negoziante svolgeva la propria attività attraverso le finestre

Entriamo nel Prato del Duomo, un grande spazio che comprende una terrazza panoramica che si affaccia sul territorio circostante e include tre torri di avvistamento, il Palazzo vescovile e il Duomo.

In una delle Torri sembra che sia nata Matilde di Canossa nel 1046, in quanto suo padre Bonifacio, Marchese di Toscana era vicario a San Miniato in quel periodo.

Per quanto riguarda il palazzo Vescovile, è stato edificato nel XIII secolo ma più volte rimaneggiato fino al XVII secolo; sulla facciata riconosciamo la forma degli archi pisani così detti ispinuti perché senza la chiave di volta.

La piazza comprende anche il Duomo costruito tra il XII e XIII



secolo, il suo campanile è un riadattamento di un'antica casa torre (visibili le finestre chiuse dai mattoni ai vari piani).

Sulla facciata ammiriamo la presenza di bacini ceramici caratteristica delle chiese pisane del medioevo, nella parte alta la disposizione dei bacini sembra ricordare il carro dell'Orsa Maggiore mentre la stellina centrale più scura la Stella Polare.

Il Duomo è dedicato a Santa Maria Assunta e San Genesio, ha la forma di croce latina con transetto a destra e a sinistra.

Il duomo di San Miniato è famoso anche per un episodio legato alla Seconda guerra mondiale e rappresentato nel film dei fratelli Taviani "La notte di San Lorenzo", film tra l'altro visto e discusso nella rassegna annuale dei film proposti dai nostri docenti.

Dalla piazza possiamo ammirare anche la Rocca di Federico caratterizzata da 2 cilindri che ricordano le torri siciliane costruite dagli Svevi.

Questa torre serviva come punto di avvistamento, fu però anche utilizzata come prigione, un illustre prigioniero fu Pier delle Vigne citato anche da Dante nell'Inferno, egli, precettore e consigliere di Federico II caduto poi in disgrazia per invidie di palazzo, fu imprigionato nella torre e accecato, in seguito si suicidò per il dolore della situazione che stava vivendo.

La torre fu bombardata e distrutta nel 1944 poi ricostruita, oggi comprende un orto botanico e a Pasqua è sede della festa degli aquiloni per la pace.

La scrittura della mia vita: laboratorio condotto dalla Prof.ssa Giovanna Pisapia

Testo di Giovanna Pisapia

“Autobiografia” è una parola composta da tre termini di origine greca: autos, bios, e graphein..

Dove autos significa me stesso, bios vita e graphein scrittura. Quindi scrittura della mia vita.

Il laboratorio di scrittura autobiografica, che si è svolto quest'anno nell'ambito delle attività dell'Uni.De.A., ha preso spunto dalle metodologie e dalle riflessioni ispirate alla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, presso la quale la conduttrice si è formata nel corso di quattro anni. La L.U.A è una comunità di ricerca, di formazione e di diffusione della cultura della memoria, fondata nel 1998 grazie all'iniziativa del filosofo Duccio Demetrio.

La promozione della “scrittura di sé” ha varie valenze:

- innanzi tutto politico sociale, in quanto pone al centro della sua attenzione la persona e la sua storia, quindi anche il rapporto che ogni autore intrattiene con la storia collettiva,
- pedagogica, in quanto è un percorso di autoformazione e messa in ricerca della propria esistenza,
- psicologica trasformativa, perché ci aiuta, non solo a ridisegnare le mappe di momenti importanti, salienti e emblematici della nostra vita, ma a fare il punto su quali aspettative abbiamo, che cosa chiediamo ancora alla nostra vita, alla nostra esistenza.

Naturalmente c'è anche l'aspetto letterario e di testimonianza che l'autobiografo o autobiografa desidera lasciare a

una comunità o anche, semplicemente, alla propria famiglia.

I partecipanti al laboratorio vengono accompagnati, con molta delicatezza, in un primo tempo a raccogliere indizi e tracce della loro storia, scavando nella memoria, per poi avvicinarsi a una possibile sceneggiatura, trama del racconto autobiografico e arrivare infine a un epilogo riflessivo. ***Il laboratorio di scrittura autobiografica non richiede particolari competenze e può parteciparvi anche chi non ha dimestichezza con la scrittura.***

I partecipanti al corso commentano l'esperienza:

Il laboratorio di scrittura autobiografica è stato sorprendente, emozionante e coinvolgente.

Sorprendente è la scoperta che questo tipo di scrittura, che in genere si pensa riservato solo a personaggi più o meno famosi, è invece un percorso che ognuno di noi può fare.

Emozionante perché riprende i nostri ricordi e ci fa il quadro della nostra vita. Scrivere quello che abbiamo vissuto offre concretezza anche alle nostre emozioni; valorizza la storia di cui ognuno di noi è portatore e le storie degli altri che si intrecciano alle nostre.

Coinvolgente perché l'insegnante ha saputo guidarci in un percorso che noi “alunni” abbiamo seguito insieme, in un gruppo che si è ben amalgamato e che ha potuto lavorare in un ambiente protetto, rilassato e non giudicante.

Durante il laboratorio siamo stati stimolati con vari indizi a ricostruire la nostra storia che dovrà poi essere assemblata e conclusa. Tra gli stimoli che

l'insegnante ci ha dato per ricostruire la nostra storia ne voglio citare alcuni per far capire meglio come si svolge questo tipo di lavoro: storia del nostro nome, il primo ricordo che abbiamo, descrizione della nostra prima casa, ricordi legati ad oggetti semplici che hanno invece una forza di ricordo incredibile ...

Il laboratorio di scrittura autobiografica è una esperienza unica e bellissima.



La valle del Sestaione

Fabio Sabatelli

Tutti i pisani (o quasi) conoscono l'Abetone, le sue piste da sci e i sentieri circostanti. Molti meno sono, invece, coloro che conoscono la valle del Sestaione, un piccolo gioiello naturalistico poco distante. Nel cuore di questa valle si trova l'Orto Botanico Forestale di Abetone, pieno di fiori in estate, raggiungibile in auto con una strada asfaltata lunga circa 2 km che li termina con un parcheggio. A sua volta, questa strada può essere raggiunta salendo da Pian degli Ontani – Pian di Novello (bivio a sinistra dalla SS 12 dell'Abetone e del Brennero in località Ponte Sestaione) o da Fontana Vaccaia.

Dal parcheggio si dipartono vari sentieri nei boschi della valle; i più interessanti (percorribili anche in inverno con le racchette da neve, le cosiddette "ciaspole", in caso di neve fresca) sono quelli che portano al Lago Nero (così chiamato per il colore scuro



delle acque) e alla Foce di Campolino, una riserva naturale integrale. Volendo, è possibile effettuare un percorso ad anello, salendo verso una di queste due mete, seguendo un percorso prevalentemente a mezza costa fra le due e quindi scendendo verso il parcheggio.

I panorami sono stupendi, in particolare dal Campolino e con la neve: è possibile vedere l'arrivo dell'ovovia e il Monte

Gomito, il Monte Cimone e tutte le altre cime appenniniche dei dintorni.

Fino a circa 20 anni fa, esistevano due impianti di risalita ("cestovie") che collegavano la valle del Sestaione con la Selletta da un versante e con il Campolino dall'altro (è ancora ben visibile la traccia nel bosco del primo impianto). Sul Campolino erano presenti due skilift e un rifugio; due piste (una blu e una rossa) scendevano dal Campolino fino al Sestaione. Oggi tutto è stato smantellato e non resta alcuna traccia di questi impianti, se non nella memoria di chi, come me, ne ha fatto uso...



Una ricca iconografia si può trovare su Internet:

<http://www.abetoneforum.it/forum/storia/archivio-impianti-storici-cabinovia-abetone-selletta-sestaione-campolino/>
<http://www.abetoneforum.it/forum/storia/archivio-impianti-storici-sciovia-di-campolino/>

Breve profilo di Jane Austen (1775-1817)

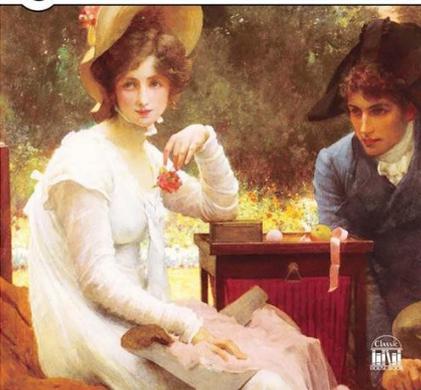
Alessandra Pesante

Nonostante la fama mondiale che circonda le opere di Jane Austen, pochissimo sappiamo della sua vita che si è svolta tutta all'interno dell'ambiente familiare, completamente appartata dalla vita pubblica. Le testimonianze del tempo sono assai scarse e purtroppo le sue lettere che avrebbero potuto parlare per lei sono state quasi completamente distrutte dalla sorella Cassandra a cui nella maggioranza dei casi erano indirizzate. Alla morte di Jane infatti Cassandra, che si era assunta il compito di fedele custode della memoria della sorella, provvide a eliminarle quasi tutte per non rivelare gli aspetti più intimi della sua personalità, secondo un costume destinato a perpetuarsi a lungo che ha di

Orgoglio e Pregiudizio

Jane Austen

I CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA



fatto cancellato il ricordo della vita di moltissime donne, destinate con la morte a rientrare nell'ombra. Poco di lei traspare dalle lettere sopravvissute alla censura della sorella: l'intensa vita familiare fatta di attenzioni per tutti i membri della famiglia, il divertimento nell'osservare l'ambiente che la circonda, soprattutto nell'occasione dei balli

che molto amava, la tenerezza per i suoi scritti che considerava come figli. Una parte delle lettere è poi dedicata a commenti sulle letture fatte e riporta osservazioni su altri autori e libri.

A volte, proprio in qualità di lettrice, si dimostra una critica molto severa. A titolo di esempio si può ricordare l'episodio riportato in una lettera alla sorella Cassandra sul suo disappunto nel sentir leggere in una riunione familiare le prime pagine di un romanzo di Madame de Genlis: "Alphonsine", ritenuto così sconveniente da disonorare una scrittrice che fino ad allora aveva molto amata.

I motivi della critica non sono chiari; sappiamo che il romanzo parla di un concepimento avvenuto al di fuori del matrimonio, un tema ritenuto evidentemente troppo scabroso per una lettrice dell'epoca.

Altre volte la critica è più blanda, ma dà comunque testimonianza dei suoi gusti in fatto di letteratura.

I confini che la scrittrice si pone sono quelli del buongusto e del rigore morale che delimitano lo spazio sia di chi scrive che di chi legge. Una scrittura per così dire "educativa" che dia consigli ed esempi da imitare. Le eroine della Austen sono ragionevoli, riflettono e non agiscono d'impulso, il fine a cui tendono è un matrimonio adeguato. I personaggi dei suoi romanzi appartengono a classi sociali agiate e la vita che viene descritta è quella di tutti i giorni, lontana dai grandi avvenimenti della storia. Dove sta allora la grandezza di questa scrittrice? Innanzitutto nella scrittura che si è inventata, perfettamente naturale ed elegante, e come tale adatta al suo scopo; poi nella



creazione di personaggi ancor oggi attuali; infine nella capacità di descrivere un mondo -il suo mondo- con un'enorme perspicacia, non disgiunta però da uno sguardo sempre ironico che coinvolge tutti a cominciare dalle sue eroine di cui descrive pregi e difetti. Modernissima nel descrivere un mondo prima di tutto di donne, inedito in letteratura non solo per la sua epoca ma ancora per molti decenni a venire, tanto da essere considerata da alcuni una precorritrice del femminismo e che ancora oggi non smette di piacere, basta vedere la fortuna cinematografica delle sue opere.

Una vita ben diversa dalla sua che invece sceglie di non sposarsi e di vivere con i proventi del suo lavoro e a questo proposito sappiamo che riuscì a guadagnare somme abbastanza ragguardevoli, comunque tali da fornirle una concreta fonte di reddito di cui andare orgogliosa.

Seppure rimase tutta la vita lontana dal mondo letterario, la sua fama di scrittrice le assegnò in generale i favori della critica già a partire dai suoi contemporanei come Walter Scott che la ammirò molto.



Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi

Maruska Zari



A credere ai proverbi, il Diavolo non è un personaggio affidabile. Infatti in qualunque attività si impegni riesce a fare le cose solo a metà. Inoltre:

“La sua farina va tutta in crusca”; anche quando si impegna in qualcosa di utile, combina guai.

“La sua officina è nella testa dell’ozioso”; è un inguaribile perdigiorno.

“Dove non può mettere il capo vi mette la coda”; è un fastidioso impiccione.

“Quando Dio ci dà la farina, lui ci toglie il sacco”; è maligno e dispettoso.

“La donna ne sa una più di lui”; per fortuna è un sempliciotto. Ecc., ecc.

Emerge l’immagine di un soggetto poco raccomandabile, dedito a losche attività, vizioso, depravato e corrotto, ma qualcuno lo difende “Il Diavolo non è così brutto come lo si dipinge”, anzi c’è una sparuta minoranza, che lo idolatra. Tra i tanti riti esoterici vi è la scelta di un numero particolare: **666**, famoso emblema diabolico.

Perché questo valore?

Prima ipotesi. La sua scelta risale all’epoca della numerazione romana e guarda caso il 666 è il più piccolo numero che si può ottenere sommando tutti i simboli numerici romani (tranne M)

Simbolo	Valore
D	500
C	100
L	50
X	10
V	5
I	1
DCLXVI	666

Seconda ipotesi. I quadrati dei primi sette numeri primi (divisibili solo per sé stessi e per 1) hanno per somma 666. (il sette è importantissimo nella numerologia)

Numero primo	Quadrato
2	4
3	9
5	25
7	49
11	121
13	169
17	289
	666

Terza ipotesi. Se scriviamo 666 in base 6 (usiamo le cifre da 0 a 5) invece che in base 10 (noi usiamo le cifre da 0 a 9), si ottiene 3030, *i trenta denari di Giuda*. Come si procede: si divide 666 per 6 secondo lo schema sotto, si prendono i resti dall’ultimo calcolato al primo e si ha 3030.

$$\begin{array}{r}
 666 \mid 6 \\
 0 \mid 111 \mid 6 \\
 \quad 3 \mid 18 \mid 6 \\
 \quad \quad 0 \mid 3 \mid 6 \\
 \quad \quad \quad 3 \mid 0
 \end{array}$$

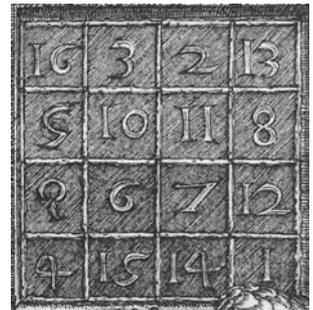
Riportiamo il numero in base 10: $3 \times 6^3 + 0 \times 6^2 + 3 \times 6^1 + 3 \times 6^0 = 3 \times 216 + 0 + 18 + 0 = 648 + 18 = 666$

Quarta ipotesi. E’ la più suggestiva ed è legata ai *quadrati magici*, ossia sequenze di numeri interi disposte in una griglia quadrata, in modo che la somma per righe, colonne e diagonali sia sempre la stessa. I quadrati magici di ordine dispari si possono costruire in modo meccanico, come mostra Italo Ghersi (Genova, 14 ottobre 1861 – Chiavari, 14 agosto 1925) nel suo libro

“*Matematica dilettevole e curiosa*” (1913 – 5° edizione 1978-Hoepli), quelli di ordine pari sono molto difficili.

Il più famoso è quello 4x4 che appare nell’incisione di Albrecht Dürer, *Melancholia I* (1514).

La somma per righe, colonne e diagonali è sempre 34.



16	3	2	13
5	10	11	8
9	6	7	12
4	15	14	1

L’unico quadrato magico di *ordine 6* è presente nel libro di Italo Ghersi

1	35	34	3	32	6
30	8	28	27	11	7
24	23	15	16	14	19
13	17	21	22	20	18
12	26	9	10	29	25
31	2	4	33	5	36

La somma per righe, colonne e diagonali è sempre 111 e

$$111 \times 6 = 666$$

Quindi il numero diabolico è la somma di tutti i numeri scritti in un quadrato magico di ordine 6.

La Matematica è diabolica?

100 romanzi da non perdere

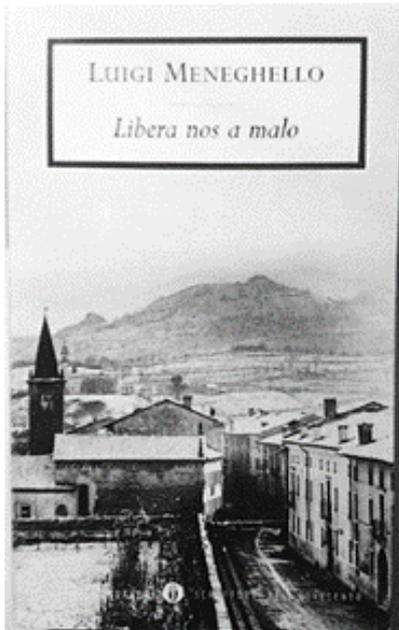
Consigli per una scelta di narrativa contemporanea (XX e XXI secolo)

Mario Bruselli

Prosegue la rubrica che ci presenterà, volta per volta, i 100 romanzi da non perdere.

I primi due romanzi sono stati presentati nel numero di gennaio 2020 de l'ECO.

MENEGHELLO, Luigi



Nato a Malo, presso Vicenza, nel 1922, dopo la guerra si trasferisce in Inghilterra dove diventa professore di letteratura italiana all'Università di Reading, città dove vivrà alternando il proprio domicilio con Thiene. Vicino al Partito d'Azione, farà della Resistenza uno dei temi principali della sua produzione letteraria, unitamente alla civiltà contadina veneta. Paradigmatiche a tale proposito le sue opere più importanti, *'I piccoli maestri'*, *'Pomo pero'*, *'Bau-sete'*, *'Maredè Maredè'*, oltre al celeberrimo *'Liberi nos a Malo'*. Muore improvvisamente nel

2007.

L'opera scelta: Meneghello gioca già col titolo, *'Liberi nos a Malo'*, parafrasando il Pater noster, mentre si accinge a raccontare con arguzia e semplicità l'epopea contadina della sua terra d'origine, molto veneta, molto agreste, molto amata, anche se considerata troppo riduttiva per le proprie ambizioni. Questo romanzo è dunque una gustosissima, parziale autobiografia di un grande intellettuale, nella quale però la parte del leone la fa la terra anziché l'uomo.

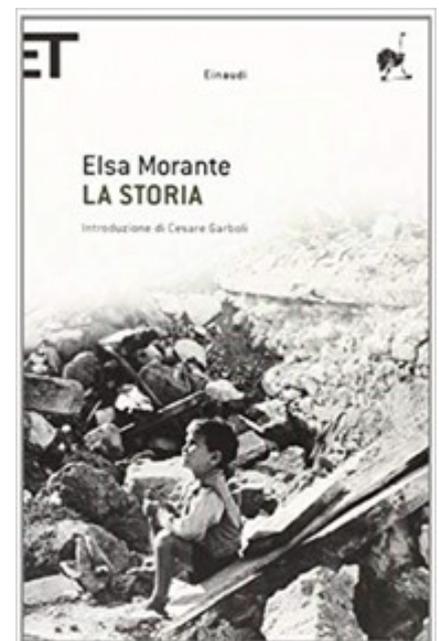
MORANTE, Elsa

La storia *

Nasce a Roma nel 1912 e trascorre la giovinezza in forti ristrettezze economiche in seguito alle quali inizia a collaborare con riviste e giornali. Nel 1941 sposa Alberto Moravia ed entra a pieno titolo nel mondo letterario italiano, pubblicando *'Il gioco segreto'*. Dopo la guerra ottiene il successo pubblicando *'Menzogna e sortilegio'*, seguito dal fortunato *'L'isola di Arturo'*. La scrittrice passa anni travagliati anche in seguito a problemi e disgrazie familiari, ma un altro enorme successo le viene regalato alla pubblicazione de *'La storia'*. Ultima sua fatica sarà

'Aracoeli', cui segue un tentativo di suicidio e, infine, la morte, nel 1985.

L'opera scelta: Ambientato nella Roma ai tempi della seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra, *'La storia'* è un romanzo corale, un grandioso affresco sugli eventi bellici visti con gli occhi dei protagonisti e della popolazione ferita dai tragici avvenimenti di quegli anni. I quartieri romani martoriati dai bombardamenti e le borgate di periferia affollate da nuovi e vecchi poveri vengono descritti con crudo realismo ed eccellente valore narrativo.



NOTIZIE DI MAGGIO 2022

UNI.DE.A. IN GITA..

PISA-SAN ROSSORE: TREKKING FULLDAY

Sabato 7 maggio visita guidata della tenuta di S. Rossore tra boschi e pinete con sosta sulla spiaggia. Pranzo al sacco.



GENOVA, MOSTRA "MONET, CAPOLAVORI DAL MUSEE MARMOTTAN MONET DI PARIGI"

Sabato 14 maggio visita guidata della mostra "Monet, capolavori dal Musée Marmottan Monet di Parigi" e visita guidata della città, del Duomo e di alcune chiese.



PECCIOLI - GHIZZANO

Venerdì 20 maggio visita guidata del borgo, del museo archeologico e delle installazioni contemporanee di Peccioli e Ghizzano.



PROGRAMMI DETTAGLIATI DELLE GITE SONO ESPOSTI IN BACHECA E SU L NOSTRO SITO. WWW.UNIDEAPISA.IT

UNI.DE.A. IN FESTA...

FESTA DI FINE ANNO ACCADEMICO

Giovedì 26 maggio ore 15.30 presso la Stazione Leopoda si tiene la festa di fine Anno Accademico con la partecipazione del gruppo di recitazione e del coro dell'Uni.De.A.



PRANZO DI FINE ANNO ACCADEMICO

Sabato 28 maggio alle ore 12.30 pranzo di fine Anno Accademico presso il ristorante "Il pozzo di San Vito" a Calci. Prenotazione in segreteria.



Variazioni al programma

Il corso su "Il ballo" tenuto dalla Prof. Maria Grazia Pratesi è stato annullato: viene sostituito da:

- Maestro Anna Maria Guarducci **martedì 10 maggio ore 16.00** con il coro;
- Prof. Francesco Pacini **martedì 17 maggio ore 16.00** con la lettera da Ventimiglia di Jacopo Fortis: materialismo e nichilismo in Foscolo.

Venerdì 20 maggio ore 16.00 la Prof. Gilda Cefariello Grosso sarà assente. Sostituisce il Prof. Giovanni Fascetti anticipando la lezione delle 17.00 alle 16.00.

Le lezioni di maggio del corso "Riflessioni e conversazioni sull'arte" tenuto dalla Prof.ssa Gilda Cefariello Grosso alle ore 15.30, sono le seguenti:

- **Venerdì 6 maggio:** Ottocento. Dal Novecento al Romanticismo.
- **Venerdì 13 maggio:** Monet e l'impressionismo.

Si consiglia di consultare il calendario di maggio in bacheca per gli orari delle lezioni in Aula Magna.

Nuovi corsi

Lunedì 2-9 e 16 maggio alle ore 15.30 si terrà il corso "La comunicazione efficace" tenuto dalla Counselor Anna Maria Ghianda. Prenotazione in segreteria.

Consiglio Direttivo

Coloro che desiderano prendere visione dei verbali del Consiglio Direttivo possono farlo in Segreteria previa prenotazione.

L'ECO dell'UNIDEA - Via Benedetto Croce, 34 - 56125 Pisa

La redazione: C. Baglini, M. G. Brunetti, I. Ceccarelli, P. De Luca, M. G. Guarguaglini, G. Serra. ecounidea@gmail.com
tel. 050 45344 - email: cpcpunidea@gmail.com - www.unideapisa.it